

Il conte Leonardo Manin patrizio veneto, nacque in Venezia nell'anno 1771 al primo maggio, e fu educato presso il Collegio dei barnabiti in Bologna. Nipote dell'ultimo doge di Venezia, ebbe la sventura di vedere la rovina della repubblica, e perciò non trovando altro modo di confortar l'animo, si dedicò con zelo ed efficacia allo studio della storia della sua patria. Diede molte letture all'Ateneo Veneto ed all'Istituto Veneto, d'ognuno dei quali sodalizzi fu benemerito presidente, come pure era membro di molte Accademie in Italia. Moriva egli a Venezia li 7 aprile del 1853, e di lui scriveva brevemente Neumann-Rizzi nella *Gazzetta* di quell'anno. I lavori più importanti del Manin sono ritenuti, quello intorno alle relazioni degli ambasciatori veneti al Senato, pubblicato all'Ateneo Veneto del 1839, e l'illustrazione delle medaglie dei dogi di Venezia ed oselle pubblicato nel 1834 per nozze.

Però mi piace dare una completa idea della operosità del nostro autore, nell'intento di illustrare Venezia; pare quasi da quella scorgersi in lui la tendenza di voler riabilitare il nome da esso portato, nome che va indissolubilmente legato alla fine della veneta repubblica. Ecco l'elenco dei suoi lavori.

Elogio di Bernardo Navagero, composto nel 1813. Memorie intorno a S. Marco Evangelista, nel 1815. Esame ragionato su di un libro delle